Le Campane di Villazzano

Notiziario Parrocchiale Settimanale

Settimana dal 20 al 26 ottobre 2019

XXX Domenica T.O.

27 Ottobre 2019 - Anno C

(Sir 35,15b-17.20-22a; Sal.33; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [9]Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: [10]«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. [11]Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. [12]Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". [13]Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". [14]Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Giustificati *(fr. Roberto Pasolini)*

La liturgia di questa domenica riprende e approfondisce il tema della preghiera, ricordandoci quali e quanti sono gli atteggiamenti con cui è possibile rimanere davanti al Dio invisibile eppure mai assente dalla storia e da ogni vicenda umana. La parabola raccontata da Gesù non vuole misurare la bontà o l'adeguatezza delle nostre preghiere; intende piuttosto entrare in dialogo con la nostra ricorrente e «intima presunzione di essere giusti» e di disprezzare «gli altri» (Lc 18,9), dimenticando la dignità – e la forza – di quel mendicante che si nasconde in ciascuno di noi. È proprio la nostra irriducibile povertà, infatti, l'unica realtà capace di entrare in «confidenza» (Colletta) e in sinergia con la tenerezza dell'Altissimo. «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé» (18,10-11). Il pio israelita viene rappresentato in posizione eretta, quella più adatta a dare gloria Dio e, al contempo, a manifestare la dignità del corpo umano creato a immagine e somiglianza del Creatore. Tuttavia, la forma riflessiva con cui il fariseo prega lascia intendere una vita di fede tutta concentrata sui propri meriti piuttosto che sulla gratuità della salvezza: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo» (18,11-12). Questo modo di pregare, pur volendo arrivare «fino alle nubi» (Sir 35,20), non sembra capace di raggiungerle in alcun modo, perché esprime quel tentativo – patetico eppure quotidiano – con cui tutti proviamo ad alzarci sulle punte dei piedi per sentirci più buoni e più giusti. Assai diverso è il sentimento di cui è colmo il cuore di un altro fariseo, Paolo, che confida al fratello Timoteo la sua unica e ultima speranza: «Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione » (2Tm 4,8). Al termine dei suoi giorni, l'apostolo ha ormai imparato a guardare senza disprezzo né giudizio i peccatori, riconoscendosi solidale con la loro esperienza e molto vicino alla loro condizione. È un fariseo che ha finalmente capito di non essere – e soprattutto di non dover essere – diverso da un pubblicano, cioè da chi è talmente presente a se stesso da non osare «alzare gli occhi al cielo», eppure talmente presente a Dio da potergli chiedere umilmente ogni cosa: «O Dio, abbi pietà di me peccatore » (Lc 18,13). Quest'uomo sembra aver capito che

il Signore è un «giudice» misericordioso e «per lui non c'è preferenza di persone»(Sir 35,15), ma «ascolta la preghiera dell'oppresso» (35,16), che «si sfoga» e non tiene nascosto il suo «lamento» (35,17). Il commento finale di Gesù a questa duplicità di atteggiamenti (sempre) possibili nella preghiera non deve mai sfuggire dalla nostra memoria: «Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato» (Lc 18,14). Mentre l'uno fa ritorno a casa dopo aver tentato – invano – di farsi giusto con le proprie forze, l'altro torna sollevato dallo sguardo di colui che «non trascura» mai «la supplica» di chi non ha timore di sfogarsi davanti a lui «nel lamento» (Sir 35,17). La consapevolezza di non essere ancora giusti ma di poter tornare a esserlo sempre e gratuitamente, davanti a un Padre che, quando ci guarda, non può che riconoscere in noi il volto del suo amato Figlio, è l'unico principio di salvezza, il segreto della preghiera povera, che tiene viva «la fede» (2Tm 4,7) e custodisce la più bella speranza che il nostro cuore possa sperimentare: «Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli» (4,18).

la Preghiera di Roberto Laurita

Sentirsi giusti e disprezzare gli altri:
ecco, Gesù, una miscela esplosiva
che tiene lontano da Dio
e di fatto gli impedisce di cambiarci la vita.
Chi può dire, infatti, di non aver bisogno
della misericordia di Dio, della sua bontà?
Chi può affermare, in tutta onestà,
di non essere in debito nei suoi confronti?
Chi può essere talmente orgoglioso
da considerarsi in credito verso di lui?
Cosa può fare, Dio, se uno ha solamente
dei meriti da sciorinare al suo cospetto?
Certo, le opere devote non mancano,
né l'osservanza scrupolosa della legge
e neppure l'impegno di fare
molto più di quello che la legge richiede…

Ma tutto questo è intaccato,
deturpato, rovinato in modo implacabile
dalla voglia di mettersi
addirittura alla pari con Dio
e di costituirsi giudice
del proprio fratello,
un giudice severo che si erge,
forte delle sue benemerenze.
La sentenza che tu emetti, Gesù,
alla fine del racconto della parabola,
ci deve indurre tutti
ad atteggiamenti diversi.
Perché Dio fa misericordia
anche ai peccatori più incalliti
che riconoscono la loro colpa,
ma lascia sprofondare nella loro presunzione
quelli che si esaltano ai suoi occhi.

(da Evangelii Gaudium, di Papa Francesco)

264. La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. Posti dinanzi a Lui con il cuore aperto, lasciando che Lui ci contempli, riconosciamo questo sguardo d'amore che scoprì Natanaele il giorno in cui Gesù si fece presente e gli disse: «Io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (Gv 1,48). Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo» (1 Gv 1,3). La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente ricuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.

265. Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua

generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale, tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale. Ogni volta che si torna a scoprirlo, ci si convince che proprio questo è ciò di cui gli altri hanno bisogno, anche se non lo riconoscano: «Colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio» (At 17,23). A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno. Quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il contenuto essenziale del Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori: «Il missionario è convinto che esiste già nei singoli e nei popoli, per l'azione dello Spirito, un'attesa anche se inconscia di conoscere la verità su Dio, sull'uomo, sulla via che porta alla liberazione dal peccato e dalla morte. L'entusiasmo nell'annunziare il Cristo deriva dalla convinzione di rispondere a tale attesa». L'entusiasmo nell'evangelizzazione si fonda su questa convinzione. Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.

266. Tale convinzione, tuttavia, si sostiene con l'esperienza personale, costantemente rinnovata, di gustare la sua amicizia e il suo messaggio. Non si può perseverare in un'evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo. Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario. Se uno non lo scopre presente nel cuore stesso dell'impresa missionaria, presto perde l'entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione. E una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno.

Signore, insegnaci a vivere di te e a essere strumento della tua pace.
L'umanità trovi in noi dei testimoni credibili del Vangelo.
Le nostre parole, quando veicolano la tua, non suonino false sulle nostre labbra.
Trasportaci, dal Tabor della contemplazione, alla pianura dell'impegno quotidiano.
Se l'azione inaridirà la nostra vita, riconducici sulla montagna del silenzio.
Il nostro sguardo missionario arrivi agli estremi confini della terra.
Donaci di essere uomini e donne liberi e amanti della vita.
Salvaci dalla durezza di chi non tollera ritardi e dal rigore di chi non perdona debolezze.
Liberaci dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.
Regalaci il conforto di veder crescere le persone nella conoscenza e nel servizio di te.
Infondi in noi una grande passione per l'umanità.
Educaci alla cura per la nostra casa comune e insegnaci a fare
della terra una degna dimora per tutti.
Affidaci a Maria tua Madre e donaci la gioia di custodire le parole che tu ci riveli nella vita.

Domenica 20 ottobre 2019 Giornata Missionaria Mondiale
"Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo"

[…] Prendiamo l'esempio dei cellulari. Hanno colonizzato i nostri sensi, ipnotizzato l'attenzione, spento l'intensità del presente, relegandoci all'ultimo banco: è kriptonite (il misterioso minerale che priva Superman dei poteri) del desiderio. […] Chi di noi riesce a stare senza la propria kriptonite per 48 ore? Il multitasking è in realtà uno degli inganni peggiori del nostro tempo. Provate a uscire a cena, a passeggiare, leggere … senza portare il cellulare: vi sorprenderà quante volte lo cercherete (dipendenza) e quanto sia intenso il segnale emesso da ciò che abbiamo sotto gli occhi. […] Disattenti, ci auto-esiliamo in fondo all'aula: nelle relazioni e negli affetti, nella comprensione di noi stessi, degli altri e del mondo. Ma dove il desiderio retrocede, paura, noia e rinuncia hanno la meglio: non attendiamo più nulla. […] L'attenzione, che è l'unica possibile "presenza del presente", invece, distrugge un po' di nulla (il vivere senza senso, cioè male) in noi e attorno a noi: la vita diventa "intensa" solo se siamo "attenti" a viverla. […] La vita è una "breve vigilia dei sensi" da non sprecare, veglia di chi riceve l'alba, l'amore, la festa … proprio perché vigile, li attende: noi diventiamo ciò a cui tendiamo.

(da Alta Tensione, di Alessandro D'Avenia, Corriere della Sera, lunedì 9 settembre 2019)

VENERDÌ 25 OTTOBRE ORE 20.30 PRESSO LA SALA DELLA COOPERAZIONE

PARROCCHIA: MISSIONE & FUTURO

Tavola rotonda per un confronto sullo sviluppo della pastorale in un'ottica missionaria: che cosa può offrire l'esperienza della missione? Che cosa significa vivere la vita della parrocchia con uno spirito missionario? Con i coniugi Luisa e Lorenzo Mussi dell'Operazione Mato Grosso, padre Fausto Beretta, missionario comboniano, don Michele Vulcan, parroco a Trento. Modera il confronto Piergiorgio Franceschini

Apriranno la serata le video-interviste ad alcuni giovani su Gesù.

- ***CONTINUA LA RACCOLTA BIGLIETTI AUTOBUS PER RICHIEDENTI ASILO***

SETTIMANA DAL 20 AL 27 OTTOBRE:

Appuntamenti

domenica 20	08:00 S. Messa def. TERESINA, LUIGI e VALERIA MARGONI; def. Fam CAMIN
	10:00 S. Messa per la COMUNITA'
	11:15 s. Messa presso Santuario Grotta
lunedì 21	08:00 s. Messa def. GIOVANNA; def. GIULIANO
martedì 22	08:00 s. Messa S. Messa anime purgatorio
mercoledì 23	08:00 S. Messa S. Messa per sacerdoti e consacrati
giovedì 24	08:00 S. Messa def. DANIELA CATTOI; def. IRMA ROSSI; segue adorazione eucaristica
venerdì 25	08:00 S. Messa def. LUIGI e CAROLINA CAMIN
sabato 26	19:00 S. Messa def. UMBERTINA
domenica 20	08:00 S. Messa
	10:00 S. Messa per la COMUNITA'
	11:15 S. Messa presso Santuario Grotta

Avvisi

Lunedì 21	14:30 Incontro Azione Cattolica
giovedì 24	17:30 Incontro Ministri Straordinari Eucarestia
venerdì 25	20:30 Incontro per organizzazione attività estate 2020
sabato 19	15:30 Confessioni

Spazio

Lunedì 21 ore 16.15 Catechesi IV Elementare (III anno)
Venerdì 25 ore 16.15 Catechesi V Elementare (IV anno)

Gruppo III – IV superiore giovedì - Gruppo II – III media venerdì
Gruppo V superiore – università lunedì - Gruppo I – II superiore giovedì

Passi di Vangelo per universitari da domenica 20 ottobre

Oratorio

Stampato in Proprio * E-mail: parrocchiavillazzano@alice.it
http://www.villazzano.diocesitn.it
Telefono e Fax parrocchia : 0461920293